Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 6 Novembre 1907

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 265

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Il ministro Nasi dinnanzi all'Alta Corte

LA PRIMA SEDUTA

L'aula in cui si svolge il processo Nasi ha subito queste modificazioni:

Al posto del banco del Governo sono stati collocati due banchi per la difesa Nasi-Lombardo.

A destra del banco del presidente è un banco per i *commissari della Camera* e a sinistra per i tre cancellieri.

Tanto Nasi quanto Lombardo hanno un tavolo per ciascuno nell'emiciclo ai lati del banco dei difensori Sono uno di fronte all'altro.

Una poltrona, presso il primo banco dei senatori, *quello cioè per i principi* reali, è destinata ai testimoni.

L'Alta Corte è isolata completamente da ogni intervento estraneo. Sono stati chiusi perfino i passaggi ai vani sotto le tribune al prim'ordine.

Entra il presidente

Alle 13.55 entra il presidente onor. Canonico seguito subito dietro dai commissari della Camera onor. Pansini, Pozzi e Mariotti. Indi a breve distanza entrano a gruppi di due o tre senatori. *Presidente*, senatori e deputati *sono tutti in redingote*.

Appena compare nell'aula l'on. Canonico i deputati della tribuna e gli *invitati delle altre tribune* si alzano

I tre commissari della Camera siedono in un banco alla destra del presidente e in un *banco* a sinistra si pongono i cancellieri Pozzi. Fontana e Poli, questi tre *in* toga a cordoni dorati. Nella tribuna a sinistra di quella reale che è vuota stanno i senatori che non possono partecipare all'Alta Corte.

Alle 18 preciso preceduto dal comm. Giordano entra l'on. Nasi. E' un po' pallido, *ma* calmo. Subito dopo entra Lombardo. L'on. Nasi va a sedere in un piccolo banco *nell'emiciclo* a destra della difesa e il Lombardo in *un banco* alla sinistra.

Il presidente dice: si accomodi, on. Nasi, e rivolto a Lombardo: stia comodo, Lombardo.

Entrambi gli accusati sono in *redingote*. Il Lombardo ha la barba lunga e brizzolata. E' dimagrito. Gli accusati siedono. L'aula è imponente. I senatori sono assai numerosi.

Il presidente procede quindi all'appello nominale. Risultano presenti 141 senatori.

Le generalità

Pres. On, Nasi le sue generalità.

Nasi. Nunzio Nasi fu Rosario nato a Trapani, di anni 54, di professione avvocato.

Pres. On. Lombardo (poi si corregge) comm. Lombardo, le sue generalità.

Lombardo declina il suo nome Ignazio e la qualità di professore.

L'elenco dei reati

Il presidente dopo aver raccomandato la brevità, invita il comm. Pozzi a leggere l'elenco delle accuse.

Ricordiamo una volta di più ai lettori la lista dei reati di cui secondo l'atto di accusa formulato dalla Camera, l'on. Nasi fu rinviato a rispondere dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia:

a) di falso e di peculato continuato per avere, in concorso di Ignazio Lombardo e quale *ministro, firmato* atti falsi, da cui derivò pubblico nocumento relativamente alle spese occorse di vari viaggi, distraendo una somma di lire 52,213; — *b)* per falso e peculato continuato per avere in Napoli e Roma, in concorso del Lombardo, e sempre quale pubblico ufficiale, firmato atti falsi, dai quali derivò pubblico *nocumento in quanto a disposizioni* ed erogazioni di somme dell'erario, dello Stato e destinazione degli oggetti con esse somme acquistati, distraendo e sottraendo la somma complessiva di L. 7000 circa; — *c)* di falso o *di peculato* continuato per avere in Roma, dal maggio all'agosto 1903, *firmato* atti *falsi*, disponendo ed erogando somme dell'erario dello Stato per acquisto di oggetti vari con fatture della ditta Sarteur per la somma approssimativa di L. 2500: — *d)* di peculato, per avere sottratto e detratto a favore dello scultore Buemi e per compensarlo di un lavoro fatto per suo conto personale, la somma di L. 1000; — *e) di falso* e peculato continuato, in concorso del Lombardo, per avere in Roma, nel giorno 28 ottobre 1903, *firmato* l'atto falso contenuto nel mandato di pagamento per lire 1000, erogando questa somma in pro del pittore *Giacomo Balla, indicandone* la falsa causa dell'incoraggiamento, mentre la somma veniva assegnata e pagata per il lavoro d'un *ritratto fatto* per la sua persona; — *f)* di peculato continuato per avere in Roma, negli anni 1901, 1092, 1903, *in concorso* del Lombardo, sottratto in danno dell'erario dello *Stato* la *somma complessiva* di lire 21,773 per acquisto e rilegatura di libri, nonchè per commissione di lavori nell'interesse suo personale, restituendone L. 2500 prima del processo penale; — *g)* di peculato per avere in Roma, negli anni 1901, 1902, 1903, in concorso del Lombardo, sottratto l'opera del Piranesi proveniente dalla *regia calcografia*, del valore di Lire 1000 una copia dell'intera collezione delle Leggi e Decreti, di molti altri libri, di due quadri del pittore Ieraco, nonchè di altri oggetti, questi ultimi restituiti nel febbraio 1904.

L'Interrogatorio

Nasi dichiara che non risponderà a domande, e che invece *intende* di parlare liberamente col proposito di dire tutta la verità. Il presidente allora gli dà la parola, e l'ex ministro comincia la sua

Autodifesa

Fu detto — egli comincia — che *non mi sono saputo* difendere. E' una calunnia. Io non tacqui mai. La causa è odiosa e ne ho subito *tutte* le conseguenze. Io dimostrerò che non esistono i pretesi reati. Confido di provarlo.

L'autorità giudiziaria che fabbricò questo processo non intuì molti fatti apparenti, non cercò spiegazioni. Dolore e sventura non turberanno mai l'animo mio.

I giudici errarono, ma furono ingiusti non volendo ed errarono i cinque della Camera. Questo processo è inquinato dal sospetto e ne è la prova la sentenza della sezione di accusa che è un cumulo di fatti errati

L'on. Nasi continua, accalorandosi, esaminando l'operato dell'on. Saposito.

Ad un certo punto esclama:

«*Come può ammettersi che un ministro* del Re, un cittadino qualunque che non sia un miserabile delinquente possa andare a dirigere un ministero per commettere reati? Io respingo (a questo punto Nasi assume un tono *indignato*) tale accusa per la stessa dignità della magistratura. Vi sono i miei accusatori li vedremo ed esamineremo *le loro accuse*».

Per un'ora e mezza Nunzio Nasi continua la sua autodifesa respingendo le accuse che gli vengono mosse, con grande energia. Dopo qualche minuto di riposo, egli riprende il suo discorso.

Ci è impossibile seguirlo minutamente, solo diremo che Nasi ebbe accenti di sincerità, che meravigliarono il senato e la *stampa presente* al dibattimento. Vedremo come risponderà all'interrogatorio che seguirà oggi.

Dopo aver confutato analiticamente i singoli capi di imputazione, Nasi concluse:

«Ho finito. Ho indagato tutta la mia vita. Ho *sofferto anni* di dolori, trascinai con me infinite rovine, un paese intero.

«Amministrai milioni, nessuno potè accusarmi. Dovetti passare per la Minerva per vedermi coperto di ludibrio.

«Ai miei nemici dico: Siete stati crudeli, avete troppo invoito contro di me e contro la mia casa.

«Io invocai con invitta costanza il giudizio dell'Alta Corte. Voi mi chiedete la verità e ve la dissi tutta. Ho detto!»

Presidente. Sono le sette, rimandiamo a domani.

E la seduta è tolta fra i più vivi commenti.

Uno sciopero di curati

Si ha da Massa:

«Il preposto di Carrara, don Borsi, era stato sospeso *a divinis a cautela*, cioè col solo obbligo morale ma non *assoluto di astenersi dal servizio* del suo ministero. Nonostante ciò, avendo egli da qualche giorno cominciato a celebrare la messa, e accingendosi ieri a cantare il vespero, tre dei quattro curati di Carrara deposero in segno di protesta i sacri paramenti e *abbandonarono la chiesa*».

Ecco un altro esempio che i preti ridiventan uomini. Il *modernismo* cacciato *allo stato teorico* dal Vaticano dalla porta, rientra sotto la forma pratica dalla finestra. Oggi i preti si *rendon solidali gli uni cogli altri*, fanno azioni collettive come i proletari autentici. Ed è giusto, logico e naturale *che sia così*.

La cieca obbedienza, la supina remissività andavano bene al tempo in cui S. Pietro ed i *suoi primi* successori erano veramente invasati dal sentimento cristiano: essi passavano alti sui discepoli e sulle turbe chine: e la genuflessione non era atto servile, ma vero sentimento di rispetto all'austerità della vita, alla santità dei principi.

Oggi invece *tutto è mutato*: Cristo insegnava che il suo regno non è di questo mondo, e i suoi rappresentanti non sanno capacitarsi d'aver perduto il poter temporale; Cristo era umile e amava gli *umili*; *oggi invece* predomina il lusso e si adulano i potenti.

E tutta una rivoluzione della dottrina cristiana, e come tutte in rivoluzioni è giusto facciano la loro comparsa i girondini.

FERROVIERI INGLESI E ITALIANI

«Nel *meeting* dagli impiegati ferrovieri di *stanotte all'*Albert Hall in cui fu proclamato il risultato del *referendum* favorevole allo sciopero, il segretario dell'unione dei ferrovieri, *deputato* Bell, disse di confidare che lo sciopero possa essere evitato ed annunziò che il Comitato esecutivo ha *deciso di non parlare* più dello sciopero finchè non si conosca il risultato della *conferenza di mercoledì col ministro* del commercio»

I ferrovieri italiani devono prender esempio dai loro colleghi inglesi.

Sono sei mesi, che si buccina dello sciopero nelle ferrovie brittaniche. Ed *i sei mesi sono* passati accordi fra le singole frazioni della numerosissima classe, e fra le varie amministrazioni. Il governo, non richiesto, ha compreso subito quale era il suo dovere sociale nella *difficile contingenza* e spontaneamente s'è interposto per accomodare la vertenza. Ma questo è possibile dove la classe dei ferrovieri, essendo evoluta, ha piena coscienza della gravità di una *decisione* che interessa la vita stessa della nazione. E molto probabilmente mercè l'autorevole intervento le faccende si accomoderanno. Altro che *decretare lo sciopero generale* in 24 ore! Oh benedetta anzi maledetta impulsività latina!

Gli indigeni refrattari alla civilizzazione

Da una statistica pubblicata dal Ministero per l'India, risulta che colà soltanto 68 *persone, ogni dieci mila di* sesso maschile, e soltanto 7 persone ogni diecimila di sesso femminile sono in grado di parlare inglese in modo da potersi far comprendere. Se si tolgono poi gli indiani cristiani dal computo, la quota discende a 57 maschi *e ad una* femmina per ogni diecimila persone del rispettivo sesso.

In città *così popolose e civili* come Bombay si contano appena 112 maschi e 15 femmine che sappiano parlare inglese ogni diecimila persone del rispettivo sesso. A Calcutta la proporzione discende ancora e si hanno colà 89 maschi e 6 femmine ogni diecimila.

Dal *punto di vista delle religioni gli* indiani cristiani sono quelli che contano *la maggior quota di individui* capaci di parlare inglese; seguono i Parsi, quindi gli indù ed infine i maomettani. Nelle regioni dei confini non si trova un abitante su centomila che abbi conoscenza dell'inglese.

Cronaca Provinciale

(Il *telefono* del PAESE porta il *n.* 2-11)

Buia

Mercato settimanale

6 — (*Mile*). — Il nostro mercato settimanale era fino a quattro anni fa solo di nome; di esso si trovava traccia solo su qualche *lunario*. Si era tentato più volte di riattivarlo ma cosa passeggera durava solo un paio di lunedì; *ora invece ha assunto una importanza* relativamente grande e ne ha assicurata la vita. *Merito principale di* ciò va al negoziante in *granaglie sig*. Toniutti Giovanni di Ragogna il quale volle provvista la nostra piazza tutti i lunedì di *granoturco, frumento, sementi* ecc. Questa sua costanza gli costò qualche sacrificio durante il primo estate per *la scarsezza degli affari ma ora* raccoglie meritata messe a tanta costanza. Anche il *mercato* di ieri riuscì splendido, favorito anche da una buona giornata.

Per l'anno venturo speriamo di far l'inaugurazione della tettoia o magazzini appositi e su ciò venne interpellato lo stesso Toniutti per il suo parere.

Insista il Toniutti è *sarà tanto* di guadagnato per il commercio del paese e per lui.

San Daniele

Brillante operazione chirurgica

4 — In *questi giorni è stata* eseguita nel nostro Ospedale Civile una importantissima operazione chirurgica dall'egregio e valente *medico chirurgo*, sig. Colpi Dr. Giovanni.

Si trattava *nientemeno* di estirpare attraverso la vescica *ad un* vecchio di 74 anni, la ghiandola prostata ipertrofica, la quale causava al povero ammalato dei disturbi *orinari gravissimi*.

La suddetta operazione, eseguita sotto la anatesia spinale, è riuscita in modo veramente perfetto, e tale da assicurare la guarigione certa ed in breve tempo del povero paziente.

Un bravo di cuore all'esimio Dr. Colpi, al quale tanta fama s'è aggiunta al suo nome di già colto e provetto medico chirurgo *nel nostro* ospedale civile, con questa importantissima e difficilissima operazione chirurgica. Va pure segnalata l'assistenza amorosa e intelligente del bravo medico chirurgo Dr. Francesco Moro, medico nel Comune di Rive d'Arcano.

Sempre sul caso Del Re

Riceviamo la seguente

Lettera aperta

all'ispettore Benedetti di Gemona

Ieri, prima di partire per Arba, *mia nuova destinazione*, lessi la vostra auto difesa sul «Corriere delle Maestre».

Veramente, dato *gli attacchi dei* giornali politici e scolastici di questi giorni riguardo al malaugurato rapporto e relative conseguenze, era ben naturale una vostra parola di difesa; *ma* ciò che non trovo naturale si è il modo defenzionale al quale vi appigliaste. Voi portate *in* campo l'indecente gazzarra di Rivolto di 4 anni fa, da voi allora deplorata e biasimata perchè ingiusta; ed ora vi servite di essa come ancora di salvezza per puntellare il vostro già moralmente sballato rapporto. E perchè non parlaste degli affidamenti da *voi datimi* per strapparmi le dimissioni al posto di Rivolto? e perchè tacete delle 500 lire di buona *uscita* avute da quel Comune?

Ma se la stampa per una questione di massima, cerca di difendere l'intiera classe magistrale attaccando la vostra assurda pretesa di insindacabilità nei licenziamenti di maestri per ragioni *didatiche*, perchè ve la *pigliate con* me, e cogli asini di Rivolto?

Forse perchè invocai un'inchiesta e perchè presentai ricorso contro il vostro rapporto?

Vorreste voi accusare, fare degli addebiti ad un povero diavolo di maestro, e negargli poi il sacro diritto della difesa?

Non siete persuaso ancora che *non* viviamo più nei tempi del Medio Evo?

Nel *Corriere* voi rievocate l'anima del compianto collega De Canova, attribuendogli un fatto insussistente: Ah, ispettor Benedetti! lasciate in pace *vi prego, i morti*... parlate con me che, vostro malgrado, sono vivo, robusto e posso difendermi, fortunata*mente, con le stesse armi che voi mi* procurate!

Difatti, come volete giudicare giustamente dell'opera mia educativa in Arta, se nei 3 primi anni foste un quarto d'ora all'anno nella mia scuola? In quest'ultimo anno foste due ore e per vostra confessione trovaste il metodo buono, e la scolaresca messa *bene*: *tanto è vero che in quel giorno* medesimo, 29 gennaio, mi offriste il posto importante di Buia: poteto negarlo? E dove va quindi la vostra pappolata sul *Corriere* riguardo all'opera educativa di Arta?

Ah, signore mio, siate franco una buona volta, dite che ad ogni costo volevate dare il mio posto di Arta al *cappellano del paese, don Giovanni* Zanier, e la vostra franchezza avrà il plauso di tutti, compreso *il mio*.

Voi, sempre *nel Corriere*, vi affannate per dimostrare la generosità del vostro cuore, ma se si pensa che voi pubblicaste quel *giudizio* sul mio conto proprio alla vigilia in cui io doveva occupare la nuova sede, dalla quale *doveva ritrarre il pane per me e per* i miei 3 bambini: nessuno può credere alla vostra generosità.

Ma per fortuna nessuno crede più alle vostre accuse Al Sindaco di Arba che chiese al R. Provveditore se erano veri gli addebiti che *si fanno al* maestro Del Re, nominato qui, d'ufficio, egli rispose, con una nota, che nulla era *vero, e perciò fui accolto qui* festevolmente.

A voi *egregio* ispettor Benedetti i commenti, sulla serietà del *famoso* vostro rapporto!

Nella speranza che voi con un eloquente silenzio, confermerete il contenuto di questa mia lunga lettera, vi saluto cordialmente.

4 - 11 - 1907.

Giovanni Del Re
maestro comunale di Arba

---

2 APPENDICE DEL «PAESE»

Dalle memorie di uno scapolo

—(NOVELLA)—

Ha pensato che il mio povero cuore... che... il nostro cuore conserva sempre in fondo, *come l'anforetta*.... oh Dio! che dico... Leardi, ella penserà male di me!

Male? ma se io l'ammiravo entusiasta, se io guardandola da vicino e trovandola tanto bella e gentile con quegli occhi luminosi sotto il nimbo d'oro dei capelli, avrei data qualche cosa di me stesso pur di vedermela ancora *accanto* e sentirla parlare così, la testa alta sul *collo* nudo e sottile come lo stelo d'un giglio, la voce calda e melodica con delle velature deliziose che mi davano i *brividi*, come potevo mai giudicarla male?

O Luce, Luce, se allora io cominciai ad amarti!

Aldino, l'amico, si fece ardito e la pregò a voce di ballare la *mazurka* impegnata; m'intesi in dovere di chiedere il ballo seguente — lo feci un po' tremante quest'invito, m'aveva tanto guardato quella notte! — ma subito i suoi occhi s'illuminarono d'un raggio di gioia, di riconoscenza così viva, le labbra ebbero un sorriso così fulgido, e la stretta di mano ricambiatami fu *così eloquente*, ch'io vinsi la mia titubanza e trionfante seguii la gentile coppia nella sala da ballo.

— Ah! ci siamo — pensai — e credetti in quel momento d'essere l'uomo più bello e fortunato del mondo, un tipo leggendario d'avventure come don *Giovanni*, o un mito greco come Adone.

×

Qualche giorno dopo il mio amico, il cavaliere della signorina *Fleris* — io la chiamavo semplicemente Luce — mi fermò in istrada: — Caro mio, con questi baffettini prepotenti e i bottoncini di smeraldo ai polsi, hai fatta una *vittima*, e che *sorta di vittima*!...

Fingevo di non comprendere; mi dispiaceva che gli altri avessero *scorta* l'insistenza degli sguardi di Luce, e per questo cercai di variare il discorso

— Hai letto i miei versi?

— Sì; e... indovini? adesso ho prestato il volumetto a Maria Fleris

— Ma perchè?

— Il perchè non si domanda mai, Piero mio, e poi *in questo caso* è evidente... me lo ha domandato, e alla stessa maniera di come l'altra sera mi chiese di presentarti a lei.

— E' stata la signorina a dirtelo?

— La signorina, Piero; una ragazza educata all'americana, strana, strana assai.

— E perchè poi, perchè?

— Le sarai piaciuto probabilmente e sei ben fortunato... è così difficile quella biricchina nelle sue simpatie!

— . . . .

— Anzi a Catania circolava una storiella curiosa: la dicevano follemente innamorata di un cugino col quale si vedevano nei mesi di villeggiatura.

Le due *famiglie*, per antiche questioni, avevano rotto qualunque rapporto di parentela, di amicizia, ma i giovani si adoravano. Poi lui partì: non si seppe più nulla. Per qualche mese la signorina Maria non si notò ai passeggi, ai teatri, e quando riapparve la trovammo tutti assai mutata, *ma* sempre cara, molto cara con quei capelli biondi che le aureolavano la fronte e gli occhi più scuri e profondi... e pallida, pallidissima: hai veduto com'era bianca anche l'altra sera al Circolo?

— Non saprei — dissi a fior di labbra, un po' irritato per quella confidenza che fugava un alato sogno e una *speranza fulgidissima*.

— . . . . da allora *cominciò a* scrivere — si dette all'arte — suona anche benissimo il violino, sai — una maga ti dico — non parrebbe vero con quelle manime delicate — ma s'è fatta più seria, una statua, e i suoi spasimanti ne sono disperati. Dicono che non voglia sposare e abbia *rifiutato* partiti convenientissimi.

Ma penso io invece: le ragazze sono sempre... ragazze e prima o dopo finiranno col maritarsi e ho detto: il cugino, s'è esistito o non è una fantasia dei nostri amici — perchè io poi di sicuro non so nulla — è stato il primo, *Pierotto* sarà il secondo e il più... fortunato. Infatti, simpaticone mio, Maria Fleris è stata un'altra quella notte al Circolo; se non la conoscessi la giudicherei una... una.., m'intendi eh!

— Sì, sì, ma non lo devi dire questo e nemmeno devi pensarlo — poi mi farai sapere che impressione le hanno fatto i miei versi.

(Continua)

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Come ieri abbiamo riferito, la Deputazione ha convocato il Consiglio provinciale in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 18 novembre 1907 alle 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Dimissioni del comm. dott. Fabio Celotti dalla carica di Consigliere provinciale.

2. Nomina di un Deputato provinciale supplente per il quadriennio che va a scadere nell'agosto 1909 in sostituzione del rag. Luigi Spezzotti nominato effettivo.

3 Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Giunta Provinciale Amministrativa pel quadriennio 1908-1911 in sostituzione dei signori cav. avv. G Batta Della Rovere e avv. Angelo Feruglio che non hanno accettato l'incarico.

4. Nomina di due Revisori del Conto Consuntivo 1907 dell'Amministrazione provinciale.

5. Nomina dell'ingegnere delegato effettivo da aggiungersi alla Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette per il biennio 1908-09 in sostituzione del rinunciatario cav. ing. Vincenzo Canciani ed eventualmente dell'Ingegnere delegato supplente.

6. Nomina di un membro della Commissione di Vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico per il biennio 1907-08, 1908-09 in sostituzione del rinunciatario ing. cav. Vincenzo Canciani.

7. Nomina del Rappresentante provinciale nella Commissione di Vigilanza presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Udine per il triennio 1908-1910.

8. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu stabilito di difendersi nel ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato prodotto dalla Provincia di Treviso per dozzine manicomiali dell'alienata Bit Maria Candida fu Gio. Batta.

9. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu espresso parere favorevole sulla domanda del Comune di Caneva per derivazione d'acqua dal Livenza per uso potabile.

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata l'esecuzione dei lavori d'impianto di un calorifero a termosifone nel palazzo provinciale ex Belgrado.

11. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la produzione di un ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 6 giugno 1907 che ritenne applicabile alla strada detta dei Molini fra Tavagnacco e la Stazione ferroviaria di Reana la legge 8 luglio 1903 n. 312.

12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il Presidente della Deputazione a stare in giudizio per ottenere il rimborso delle dozzine manicomiali per l'allienata Zamparo-Dolce Polonia di Giuseppe di Udine.

13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito di difendersi nel ricorso alla quinta Sezione del Consiglio di Stato prodotto dall'Ospedale Civile di Padova per dozzine del maniaco Casorini Eugenio fu Luigi.

14. Nomina di un membro della Commissione dei delegati delle Provincie comprese nel compartimento del Magistrato alle acque.

15. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie e dalle inondazioni dell'Alta Italia.

16. Transazione delle liti pendenti col Fatebenefratelli pel Manicomio di S. Servolo in Venezia.

17. Provvedimenti per il miglioramento bovino in Provincia.

18. Riscatto del mutuo 23 maggio 1902 stipulato con la Cassa di Risparmio di Udine per i lavori di costruzione del Manicomio provinciale mediante contrattazione di altro mutuo di lire 637,000, con la Cassa depositi e prestiti.

19. Contrattazione di un mutuo di favore con la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Opera Pia Stefano Sabbatini.

In seduta privata

20. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu fatta proposta al Ministero dell'Istruzione pubblica pel conferimento di un posto vacante nell'Istituto Nazionale per le Figlie dei militari italiani in Torino.

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza della morte del Reduce Socio Vincenzo Pittini la Famiglia ha elargito L. 50 alla Società, per sussidî ai Veterani e Reduci poveri.

La Presidenza esprime alla Famiglia Pittini pubblico ringraziamento.

Per istituire in Udine

una Cooperativa generale di consumo

Ieri sera, nella sede della Società Operaia di M. S. seguì una prima seduta del Comitato pro «Cooperativa di consumo».

Presiedeva il signor Antonio Cremese, fungeva da segretario G. Pascoli ed erano presenti i signori: Luigi Pignat, Ettore Spezzotti, Francesco D'Agostino, F. Calvi, G. Della Vedova, Rinaldo Greatti, Silvio Savio, Domenico Paolini, Lorenzo Bortolussi, Masaniello *Fantini*.

Il sig. Albini giustifica la sua assenza essendo indisposto.

Aperta la discussione, *Pignat* esprime il concetto che la Cooperativa di Consumo deve avere per fine di vendere al pubblico i generi *di prima necessità* a prezzi vantaggiosi. Vuole che siano esclusi gli articoli di lusso, che non servono altro che d'ingombro e richiedono una esposizione fortissima di capitale.

La Cooperativa deve sopratutto portare un reale vantaggio alle classi meno abbienti; solo da questo che rappresentano i veri consumatori, l'istituzione diverrà rigogliosa e avrà vita prospera.

Perciò propone che si incominci col fissare quali debbono essere le merci che la Cooperativa deve vendere.

D'Agostino rammenta che il signor Silvestro, cederebbe il locale in Piazza *XX* Settembre ove tiene l'attuale esercizio di fiaschetteria. Il locale è adatatissimo, posto nel centro della città e si potrà averlo a disposizione a buone condizioni.

Spezzotti osserva che questi sono particolari di dettaglio che verranno trattati in seguito. Ricorda che a Bologna è stata istituita una Cooperativa che funziona egregiamente; per quella che dovrà — speriamolo — sorgere a Udine, si potrebbero chiedere statuti, regolamenti, istruzioni e consigli al Presidente della Cooperativa predetta.

Fantini. Anche a Torino ce n'è una che va benissimo, perciò si può rivolgersi a quella.

Pascoli crede che non occorra andar tanto lontani. A Tolmezzo la Cooperativa, benchè sorta da meno di un anno, ha dato risultati assai lusinghieri, perciò si può benissimo rivolgersi all'avv. Riccardo Spinotti che di quell'istituzione fu ed è l'anima e avere da lui istruzioni e norme.

Propone anzi che allorquando gli studi del Comitato saranno completi, si inviti l'avv. Spinotti a tenere in Udine una conferenza pubblica per spiegare i concetti cooperativisti e perchè egli dimostri alla cittadinanza i vantaggi che l'istituzione apporterà e faccia la storia delle Cooperative carniche tanto promettenti.

I convenuti convengono in questi criteri.

Pignat ritorna alla sua proposta e vuole che si stabiliscano le «voci» dei generi che la Cooperativa deve smerciare.

A questo punto la discussione si fa ampia, serena, ordinatissima; ognuno porta il contributo della propria esperienza.

Alla discussione prendono parte Della Vedova, Calvi, Bortolussi, Pignat, *Cremese, Spezzotti, Greatti* e *Fantini* e si stabilisce che i magazzini della Cooperativa debbano essere forniti dei seguenti generi: legna, carbone, farina, legumi, riso, paste da minestra, lardo, caffè, zucchero, olio, petrolio, aceto, burro, vino per esportazione, formaggio, sapone da bucato.

Quindi, su proposta *Pignat*, si passa a fissare il quantitativo occorrente per ciascuno degli articoli sopra elencati.

Anche su ciò la discussione prosegue ordinatissima e dopo uno scambio di pareri si fissano i quantitativi che noi per brevità omettiamo.

Naturalmente i membri del Comitato largheggiano un po' nelle cifre e si viene a stabilire — con dati specifici *e con confronti* delle *mercuriali* di Udine, dei prezzi dei generi alle origini ecc... diligentemente raccolti e forniti da *Calvi* — che il fondo iniziale d'impianto che abbisogna è di L. 23.000 in cifra tonda.

Spezzotti fa osservare che è indispensabile che la Cooperativa si metta in condizioni di fare gli acquisti per cassa. I soli *sconti daranno* un utile non disprezzabile in fine della gestione.

Vuole però, che perchè il piano finanziario sia completo, si fissino anche le spese d'esercizio: mobilio, affitti, personale, illuminazione, ecc....

Anche su questi punti la discussione si fa animata; tutti i presenti convengono nel concetto che è indispensabile un direttore — tecnico, capace, pratico del commercio, che presti cauzione e che di conseguenza sia pagato bene.

Si stabilisce che lo stipendio non sia inferiore alle 4000 lire annue.

Le spese per mobilio, arredamento, illuminazione, registri, cancelleria ecc... si preventivano in L. 6300 circa; quelle complessive per il personale (Direttore, tre agenti, due facchini) in L. 12.000.

Di modo che la somma iniziale d'impianto è di circa 30000 lire (poichè le spese del personale devono essere sostenute cogli utili dell'azienda.

Pignat. Come era stato stabilito in precedenza le azioni dovranno venire emesse a 10 lire cadauna. Occorrono quindi 3000 azioni.

Bortolussi. Le esiteremo a Udine?

Pascoli crede di sì. Ricorda che le Società cittadine — e questo è confortante — si sono già dimostrate favorevoli a questa istituzione e promettono il loro aiuto finanziario che si risolve quindi nell'acquistare un dato quantitativo di azioni.

Dice constargli, ad esempio, che il Consiglio direttivo della Società dei Sarti, si è già pronunciato in merito ed in via di massima disporrà di 300 *lire*. Se si pensa che *detta Società* è piccola, devesi arguire che le altre maggiori potranno contribuire *con* somme maggiori...

Pignat propone che le azioni da 10 lire vengano emesse colla condizione che all'atto d'acquisto se ne versino 5, più una lira come tassa d'iscrizione.

Questa proposta solleva osservazioni e discussioni, ma infine l'assemblea stabilisce che le azioni siano emesse a 10 lire cadauna, che il *primo versamento* non sia inferiore ai 5\|10 e che la rimanenza debba essere coperta entro 2 mesi dal giorno dell'acquisto.

Infine la tassa d'ammissione viene fissata in 50 centesimi. Essa costituirà una somma a fondo perduto.

Esaurita la discussione, i convenuti incaricano il signor Antonio Cremese di accordarsi col Presidente della Società Operaia perchè stabilisca il giorno per una nuova convocazione dei presidenti o rappresentanti delle Associazioni cittadine, onde sottoporre alla loro approvazione il piano finanziario che noi in questo breve resoconto abbiamo riassunto.

La riunione si sciolse alle 23.

"La pace e la questione sociale,,

In un volume di questo titolo, uscito di questi *giorni*, il *prof. Felice* Momigliano ha raccolto tre notevolissimi saggi di etica sociale. Il primo dal titolo «Il partito operaio e le idealità per la pace» è un succoso e profondo studio in cui è analizzato con genialità e novità di vedute, il nuovo atteggiamento che l'idea della pace e del disarmo viene assumendo, in conseguenza dei *nuovi valori morali* che il partito operaio a mano a mano che viene assumendo, e prendendo coscienza di sè, fa penetrare nell'ambiente sociale e politico. I sofismi logici con cui si giustificano le guerre sono dall'autore sgretolati con dialettica stringentissima. Il Momigliano, scostandosi dalle vedute unilaterali di molti suoi colleghi pacifisti, non crede che l'umanità avvenire possa rinunziare al piacere del rischio e del sacrificio, *ma dimostra* come questa tendenza potrà essere utilizzata a vantaggio della collettività.

Il secondo saggio «La violenza dei conquistatori» è una disamina del pericolo tedesco. L'Autore mette in rilievo le caratteristiche principali della *psiche germanica di fronte alla* psiche latina e dimostra come i popoli latini siano più facilmente accessibili alla propaganda democratico-umanitaria che non i popoli germanici, assai più attaccati alle loro tradizioni feudali-guerresche che esaltano la conquista e la prepotenza.

Chiude il volume il saggio «Socialismo e patriottismo» in cui l'Autore, facendo una sottile e perspicace distinzione tra *internazionalismo* e *antinazionalismo*, combatte la dottrina di Hervé e sostiene con validi argomenti come la nuova fase economica verso cui cammina l'umanità non importi di conseguenza la distruzione della patria.

Come in tutti gli altri scritti del Momigliano anche in questo la forma vivace, brillante e suggestiva rende *oltremodo attraente la lettura di quest'opera* per quanto tratti argomenti austeri ed elevati.

Comitato friulano

per la Navigazione Interna

Hanno aderito di far parte del Comitato friulano per la Navigazione interna il Circolo Agricolo Cooperativo di Pordenone, il Cotonificio Amman e il Cotonificio Veneziano di Pordenone e la ditta Eugenio Centazzo di Prata di Pordenone.

— Alla riunione del Consorzio per la Navigazione interna nella valle padana, riunione che avrà luogo il *giorno* 9 corrente in Milano, l'on. Morpurgo rappresenterà i tre Enti consorziali, cioè la Provincia, il Comune di Udine e la Camera di commercio.

La carta d'Italia

del Touring Club Italiano

Due nuovi fogli sono attualmente in distribuzione: il Roma ed il Napoli. Coi precedenti sei già pubblicati e cogli altri quattro che usciranno prima della fine dell'anno, il Touring avrà distribuito gratuitamente ai propri 65.000 soci ben 800.000 fogli.

I due fogli recentemente pubblicati sono particolarmente interessanti per la speciale natura delle regioni illustrate che nella forza del tratteggio e nell'effetto plastico dell'assieme hanno rispecchiata *vivamente* la varia conformazione fisica e le caratteristiche del territorio.

Come è noto la Carta del Touring è alla scala di 1.230.000, in incisione e ad otto colori: essa dovrà venir compiuta in un periodo di circa cinque anni. Ad opera finita la Curia consterà di 58 fogli.

Scioperi, scioperi.....

La statistica ha segnalato 631 scioperi nell'anno di grazia 1904. Una bazzecola, come si vede, in confronto al numero degli scioperi scoppiati nell'anno volgente 1907, che resterà senza dubbio memorabile negli annali degli scioperi

La statistica fa altresì il conto delle giornate di lavoro perdute in 631 scioperi, e ne risultano *parecchi milioni* di lire per salari, *sottratti* alle finanze del proletariato.

Naturalmente la statistica non ci dice i danni subiti dalla classe datrice del lavoro, e nemmeno ci parla degli enormi danni che su tutta la collettività si sono ripercossi dall'arresto di produzione, nelle varie industrie, per mesi e mesi.

Eppure un calcolo di questo genere sarebbe interessante e sopratutto utile *Quanti miliardi sono stati sottratti* alla ricchezza pubblica in seguito allo scatenarsi di un mezzo migliaio di scioperi nel paese? E le infeconde dispersioni di energie produttive? E i contraccolpi sui prezzi dei consumi? — Ma lasciamo stare queste malinconie e veniamo... ad altro.

Quale fu l'esito dei 631 scioperi? O meglio, quanti furono gli scioperi che si chiusero con la vittoria della classe lavoratrice? Sessantadue! E venticinquemila operai beneficati! Sessantadue con esito felice su 631, e 25 mila scioperanti vittoriosi su 118 mila, ci sembrano davvero pochini.

Chi risarcirà il proletariato degli enormi danni subiti durante le agitazioni *del 1904? Chi rifonderà al paese* le ricchezze disperse follemente in quel *periodo* relativamente *breve?*

Noi confidiamo che il proletariato saprà trarre ammaestramenti da queste cifre, per le future lotte economiche: sciopero è battaglia, e le battaglie si fanno quando la causa è buona ed il momento è opportuno. Allora c'è probabilità di vincere, Se no, si sta a casa, e si mandano a quel paese gli *scalmanati industriali dello sciopero.*

Il gravissimo fatto di Basaldella

CHI SONO I PROFANATORI?

Gli autori della profanazione della tomba della signora Haab di Basaldella, sono tuttora ignoti. L'autorità giudiziaria ha iniziato le ricerche del caso, e speriamo che al più presto i turpi profanatori ed i loro istigatori sopratutto — perchè pare assodato *che ce ne siano* — cadano in mano della giustizia.

Abbiamo assunto per conto nostro delle informazioni ed ecco quello che ci fu dato di sapere.

E' oramai indubitato che il movente del delitto è l'intolleranza religiosa, abilmente fomentata da qualcuno che può averne interesse, e che purtroppo, *non avendo* lasciato traccie del suo operato, rimane e forse rimarrà nell'ombra.

Abbiamo vista la lettera minatoria — di cui l'autorità giudiziaria ha avuto copia — e ne abbiamo riportata l'impressione che non sia fattura esclusiva di colui che l'ha *scritta*. Difatti lo scrivente è un semi-analfabeta e la lettera contiene *invece certe espressioni* — malamente formulate — che richiedono un grado d'intelettualità che un semi-analfabeta non può avere.

C'è, insomma, dietro gli spropositi che infiorano la lettera, un disegno prestabilito ed una mente che ragiona con logica perfetta.

— Badate — è scritto — che se si *ripetono ancora di questi fatti* (si allude ad una visità fatta dal pastore della Chiesa evangelica in casa Haab, e ad un discorso di propaganda evangelica tenuto in quell'occasione nel paese da un giovane teologo che accompagnava il pastore) noi vi daremo una lezione che non dimenticherete.

Non vogliamo che la quiete del *nostro paese venga disturbata* (*quasi si* trattasse di una compagnia di zingari con relativi pifferi e tamburoni!). Se continuerete, malgrado questo avviso, ad esercitare liberamente il diritto di avere una religione diversa dalla nostra, noi vi *danneggeremo moralmente e materialmente. Uomo avvisato è mezzo salvato.*

Chi può avere *indotto* un *semi-analfabeta* a scrivere una simile lettera, in cui la minaccia di danni morali e materiali, è espressa in termini perentori e tali da non lasciar dubbio sulle intenzioni dell'autore o degli autori?

Il signor Haab, naturalmente, date le condizioni locali e da quell'uomo prudente ed assennato, che è, non si fece ripetere due volte l'ammonimento, togliendo così ai nemici suoi e della sua religione, ogni motivo di mandare ad effettuazione la minaccia.

Ma gli intolleranti, fanatizzati fino al delitto, non si tennero paghi di ciò, e proprio nel giorno dei morti, giorno sacro alle ricordanze tristi ed ai domestici affetti, compirono l'atroce impresa *che ieri abbiamo narrata*. A colpi di piccone frantumarono il monumento eretto dal signor Haab alla memoria della sua defunta compagna, e quindi lordarono il tumulo con catrame.

Il fatto è così atroce che si stenta a crederlo avvenuto nelle nostre terre, dove se il sentimento religioso è diffuso e profondo, raramente degenera in fanatismo criminoso.

Noi diciamo solo questo: l'autorità indaghi e nell'accertamento delle responsabilità non si lasci turbare da *inframmettenze o da scrupoli fuori* di posto: chi ha rotto deve pagare, e tanto peggio se i responsabili si trovassero presso coloro che dovrebbero svolgere opera di civiltà e di elevazione morale.

La nostra città non può rimanere sotto l'impressione, che a pochi chilometri dalle sue porte; ci sieno dei *fanatizzatori* di turbe *inconsapevoli* e dei profanatori di tombe, e che rimangono *impuniti*.

×

Oltre il *Gazzettino*, il *Giornale di Udine* ieri, dopo avere narrato il fatto, così commenta: «Questi atti di superstizione e di intolleranza religiosa meritano il più severo biasimo».

La gravissima disgrazia d'ieri

Schiacciato dalle ruote di un carro

Ieri nel pomeriggio, giungeva all'ufficio di P. S. l'avviso che un povero vecchio, nel pressi del passaggio a livello della linea di Palmanova, sulla strada di Pradamano, era rimasto schiacciato sotto le ruote di *un* carro di ghiaia.

Tosto si recarono sul luogo il Delegato Minardi, il Maresciallo Olfertini, e due guardie di città.

Purtroppo il dolorosissimo fatto era avvenuto ed ecco in qual modo.

Certo Menassi Lorenzo d'anni 78 da Zugliano sta costruendo una casa d'abitazione, *unitamente ai suoi nipoti*.

Ieri mattina il vecchio, mancandogli sabbia e ghiaia per continuare il lavoro, ordinò a certo Olivo Pozzo di preparare un carro, tirato da due mucche, per recarsi sulle rive del Torre.

I due uomini si avviarono e giunti nella località stabilita caricarono il loro carro quindi ripresero la strada del *ritorno*.

Giunti al casello n. 3 sopra ricordato, trovarono chiuse le sbarre e dovettero attendere il passaggio del treno proveniente da Portogruaro, passato il quale, il carro ripigliò il suo cammino.

Al di là del passaggio a livello, la strada ha una forte pendenza ed appunto perciò le mucche spinte dal forte peso del carro affrettarono il passo.

Il vecchio Menassi guidava gli animali, il Pozzo camminava invece dietro al carro.

Ad un tratto un terribile spettacolo si affacciò agli occhi di quest'ultimo: le ruote del pesante veicolo erano passate attraverso il corpo del povero vecchio Menassi!

Questi, inciampando in un mucchio di ghiaia, era caduto dal lato destro anteriore del carro senza giungere in tempo neppure ad emettere un grido.

Il povero Menassi morì dopo pochi istanti, sotto gli occhi del Pozzo che era rimasto inebetito dal terrore per la gravissima disgrazia.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al *Cimitero*.

Un'altra gravissima disgrazia

è accaduta stamane verso le ore nove allo Stabilimento Contarini fuori Porta Cussignacco.

Il manovale Rigo Bonaventura di anni 53 da Pozzuolo, abitante a Lumignacco, attendeva ai lavori di costruzione di una terrazza sopra il tetto del villino del signor Contarini.

Il Rigo nel sollevare una grossa trave di ferro che doveva con le corde esser portata sul piano della terrazza, perdette l'equilibrio e la trave gli fu sopra.

Gli operai accorsero alle grida del disgraziato e lo liberarono dalla orribile posizione in cui giaceva, quindi provvidero pel suo trasporto all'Ospitale *dove venne accolto d'urgenza*.

Il dott. Pezzolo gli riscontrò la frattura esposta della tibia destra giudicata guaribile in 40 giorni.

Il crollo di una casa

Udinese morto all'estero

Giunge notizia da Stuccarda, che l'operaio Luigi Marzinotti d'anni 26, nato a Portogruaro, ma residente a Udine, è morto in seguito al crollo di una casa *alla* di cui costruzione era addetto.

L'infelice è stato estratto a brandelli dalle macerie.

Il ricorso Forniz e Meneghel
respinto dalla Cassazione

All'ultima ora veniamo informati che il ricorso steso dall'avv. Peter Ciriani per conto dei due assassini dell'ing. Antonio Toffoletti, tendente ad ottenere che il processo venisse svolto davanti ad altra Corte d'Assise per legittima suspicione è stato respinto dalla Cassazione di Roma.

La decisione venne comunicata al sostituto Procuratore generale cav. Randi con un telegramma cifrato giunto a Udine alle 11.35.

E così dopo domani avremo la prima udienza di questo processo che è tanto atteso dal pubblico.

Il mercato dei vitelli

Ricordiamo che domani ha luogo il mercato dei vitelli del primo giovedì.

Come al solito il mercato si tiene sul Piazzale di Porta Aquileia.

Per accrescere la coltura dei soldati

L'autorità militare francese ha disposto che le nuove reclute, testè arruolate nell'esercito, siano, per gruppi, condotte a visitare i musei militari ed i principali monumenti storici, esistenti nei rispettivi presidii, al fine di svilupparne l'educazione generale e di elevarne lo spirito morale.

Ogni gruppo dovrà essere accompagnato da graduati, i quali dai direttori dei Musei avranno ricevuto in precedenza le opportune indicazioni per essere in grado di spiegare ai loro dipendenti le bellezze dei musei, la storia, le glorie dei monumenti che visiteranno.

Queste visite dovranno principiare appena saranno presso i corpi compiute le operazioni di vestizione delle reclute.

Più tardi, a scopo di insegnamento *professionale*, seguiranno visite ai maggiori stabilimenti industriali del luogo con opportune illustrazioni di tutte le innovazioni, che interessano l'arte, la meccanica e via discorrendo.

Queste visite non dovranno intralciare lo svolgimento delle istruzioni *militari e dovranno costituirne un proficuo e divertente intermezzo.*

Altrettanto si dovrebbe fare in Italia.

COSE UTILI E POCO NOTE

Per conoscere il vino artificiale *riempite* una piccola bottiglietta del vino che volete fare la prova, poi piccino mettetelo in un bicchiere pieno d'acqua. Questa deve coprirlo almeno per due dita. Se il vino esce tutto dalla bottiglia segno che è vero; se contiene acqua, zucchero, colore, gesso, ecc. non esce affatto o *poco*.

Ora sentite un altro consiglio: Non vi lasciate ingannare se avete un'anemica in casa. Prima di prendere qualunque altro specifico, provate i prodigiosi GLOMERULI RUGGERI. Badate che ogni scatola contiene *100 Glomeruli* e questo vi serva di paragone con altre specialità che costano lire 3 ugualmente.

Cronaca Giudiziaria
Corte d'Assise
Mancato omicidio

Oggi si è aperta la *Corte d'Assise*, per l'ultima sessione di quest'anno.

Il processo odierno è contro Del Piccolo Italo di Costante d'anni 31, da Roveredo in Piano accusato di mancato *omicidio* per avere *nella* notte dal 25 al 26 dicembre 1906, a fine di uccidere, menato un colpo di scure sulla testa di Diana Antonio, compiendo tutto ciò che era *necessario* alla consumazione del reato, la quale, per circostanze indipendenti dalla propria volontà di esso Del Piccolo, non avvenne, perchè il Diana, essendosi istintivamente ritratto, rimase solamente ferito all'avambraccio sinistro e al torace riportandone malattia ed incapacità alle ordinarie occupazioni per non meno di *venti* giorni.

Vi sono 10 testi d'accusa, 7 di difesa. Periti d'accusa i dottori Parisi di Roveredo e Andrea di Pordenone; di difesa il dott. Antonio Cavarzerani.

Tutta l'udienza antimeridiana viene **occupata per costituire la Giuria.**

Teatri ed Arte
Teatro Minerva

Questa sera riposo.

Domani avrà luogo indubbiamente la *seconda rappresentazione* del Trovatore. Protagonista il valente tenore Alfonso Bussetti.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

Oggi, 6, s. Leonardo

Effemeride storica

Onori al Patriarca Marin Grimani. — 6 novembre 1524 — Marin *Grimani*, patriarca d'Aquileia a Udine aveva celebrato la sua messa solenne il 1° novembre 1524 in Mercatonuovo « ziando falda una boltresca per avanti « san Giacomo d'un cavo a l'altro per « traverso della piaza ». Il 6 novembre (domenica) di mattina, cominciando circa le ore (di allora) 16 e mezza « in glesia mazor sul pergolo in pre- « sentia de tutta la civilità della cità « et multe altre dignissime persone, « *io li disse uno lunghissimo pane-* « *girico per più di hore doi et un* « *quarto, cum summa admiration et* « *atention de tutti* » (Così scriveva Gregorio Amaseo nei suoi *diarii*).

NOTE E NOTIZIE
Le meraviglie del terremoto

Mentre i soldati sgombravano dalle macerie la chiesa di Brancaleone Superiore rinvennero sotto il pavimento il cadavere di un prete mummificato *perfettamente intatto*, seduto sopra uno sgabello.

Le finanze austriache
146 milioni di civanzo

Durante l'esposizione finanziaria nella seduta di ieri della Camera di Vienna il *ministro delle finanze* dichiarò che l'esercizio del 1906 presenta un avanzo di 146 milioni di corone.

IL "referendum„ sulla pena di morte

Il *Petit Parisien* pubblica il risultato di un *referendum* sulla pena di morte, 1.083.655 persone si sono pronunziate per il mantenimento della pena di morte, 328,692 contro.

Le letterate francesi

Oltre 20000 (!) sono le signore letterate che, si dice vivono a Parigi: di queste circa 200 soltanto si mantengono col prodotto della loro penna.

Fra le 200, dieci incassano fr. 20000 all'anno; 50 raggiungono un'entrata di fr. 5000 annui; le rimanenti 140 guadagnano con fatica dai 3 ai 5000 franchi. Le altre signore letterate. In genere, sono ricompensate con fr. 5, 10 e anche 20 per componimento, e questo avviene ogni due o tre mesi!

Mercato dei valori
CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 5 novembre 1907

Rendita 3,75 0/0	101.44
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	100.83
Rendita 3 0/0	67.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1101.50
Ferrovie Meridionali	647.—
Ferrovie Mediterranee	366.—
Società Veneta	176.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	497.50
» Meridionali	334.75
» Mediterrane 4 0/0	495.50
» Italiane 3 0/0	336.50
Credito comunale e prov. 3 3/4	493.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	494.—
» Cassa R., Milano 4 0/0	504.50
» Cassa R., Milano 5 0/0	509.50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	505.—
» idem 4 1/2 0/0	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.80
Londra (sterline)	25.11
Germania (marchi)	122.26
Austria (corone)	104.13
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.43

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.52 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.46 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15 28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 16.20,
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.53, 10.59, 13.36, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.